

## I MERCATINI DI NATALE FRA I TRULLI DI ALBEROBELLO

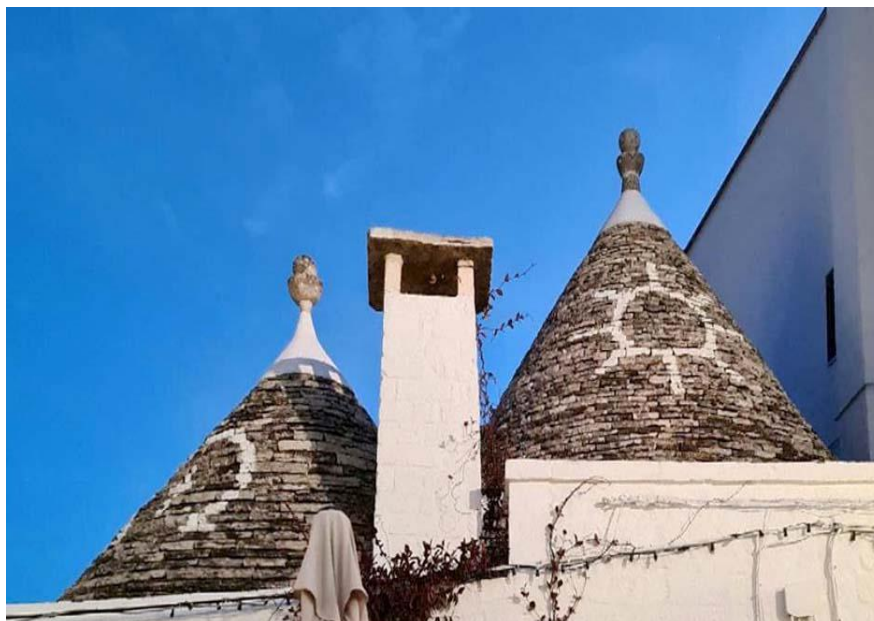
(8 dicembre 2021)

Il territorio collinare pugliese è suddiviso tra le Murge (il nome deriva dalla parola latina *murex*, che significa roccia aguzza) e le Serre salentine, delineando una subregione molto estesa, corrispondente ad un altopiano carsico, di forma rettangolare, ricadente nella Puglia centrale (in particolare, nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani). L'Alta Murgia è la parte più alta e rocciosa, caratterizzata da vistosi fenomeni di carsismo, tanto ipogei quanto superficiali, come doline, le più grandi delle quali sono localmente dette "Puli" (il più importante è situato ad Altamura) o "pulicchi" di dimensioni inferiori, oltre ad inghiottitoi, lame e grotte fra le quali le famose e suggestive Grotte di Castellana. Si estende, per circa 7.000 km<sup>2</sup>, penetrando ad occidente nella provincia di Matera e, verso sud, in quelle di Taranto e Brindisi, tra il corso dell'Ofanto situato a nord e la Penisola Salentina a sud, caratterizzata da allineamenti di modeste ondulazioni sassose, chiamate localmente *Serre*, che si dividono in tre percorsi: quelle del versante orientale scendono direttamente a mare (tratto di costa tra Otranto e il capo di Leuca), mentre le Serre della sezione mediana (da Supersano fino al capo) sono contraddistinte da numerosi terrazzamenti, realizzati per consentire le coltivazioni agricole. Il punto più alto è nella *Serra del Cianci*, a 196 mt s.l.m., ricadente nel comune di Specchia e massima altitudine della provincia di Lecce.

Tradizionalmente, le Murge vengono divise in varie subregioni, come la Murgia Materana, dei Trulli, di Gravina, le Murge tarantine, la Valle d'Itria e la Murgia costiera.

La peculiarità di Alberobello (428 mt di altitudine e poco più di 10.000 ab.) sono i trulli, presenti in tutta la Puglia centro-meridionale, ma, solo in quest'area raggiungono un'altissima concentrazione (1.500 strutture nei rioni di Monti e Aja Piccola), con il tetto composto da lastre incastonate a secco. Sono esempi straordinari di edilizia in pietra a secco, una tecnica di costruzione assolutamente unica, risalente all'epoca preistorica. Generalmente servivano come ripari temporanei o come abitazioni permanenti dei contadini, costruiti in pietra calcarea ricavata dal dissodamento della terra. I tetti delle costruzioni recano spesso iscrizioni in calce bianca dal significato mitologico o religioso, terminanti con un pinnacolo decorativo che aveva lo scopo di scacciare le influenze maligne o la sfortuna. Alberobello (circa 15.000 ab., ricadente in provincia di Bari), famosa in tutto il mondo per la particolare

forma conica dei tetti, si compone di due quartieri: la zona monumentale Rione Monti – una delle vie più caratteristiche con circa 1.000 trulli, nonché corso principale del centro storico –, attraversato da una serie di strade e scalinate parallele l'una all'altra, vicoli stretti collegati alle vie principali, che ospitano negozietti e colorate botteghe artigianali, all'interno delle quali si possono acquistare prodotti realizzati da artisti locali.





\* Nel cuore del Rione Monti è ubicato il cosiddetto Trullo Siamese (o Trulli Siamesi), composto da un unico tetto, con le rispettive cupole unite appena al disotto dei pinnacoli.

Si narra che l'abitazione sia stata costruita da un padre per i propri due figli, innamorati della stessa donna, promessa sposa al primogenito ma follemente innamorata del secondo.

A causa della tempestosa convivenza, l'edificio venne diviso in due parti, con due ingressi separati, collocati su due strade diverse.

\* Dal secondo quartiere, Aia Piccola, si accede alle ultime propaggini della villa comunale e al belvedere. Si tratta di un giardino che separa i due rioni del centro storico ed è disposto su più livelli, da cui si può ammirare il susseguirsi di cupole e pinnacoli del Rione Monti. A breve distanza, è presente anche il Belvedere Santa Lucia, lungo una scalinata decorata con cuori e versi di una poesia, nonchè il confine tra la città nuova ed il centro storico. Il primo sobborgo è il più autentico, in quanto sono bandite le attività commerciali, probabilmente per disposizioni comunali o della stessa UNESCO, al fine di preservarne l'autenticità. Di conseguenza, il quartiere è molto più tranquillo e solo pochi visitatori si inoltrano fra le sue stradine. Tutti i suoi 400 trulli, perfettamente conservati, mantengono gli arredi originali, anche se a volte modificati per adeguarli alle esigenze moderne. Sono adibiti a semplici abitazioni o, tutt'al più, affittati a turisti come case vacanze.











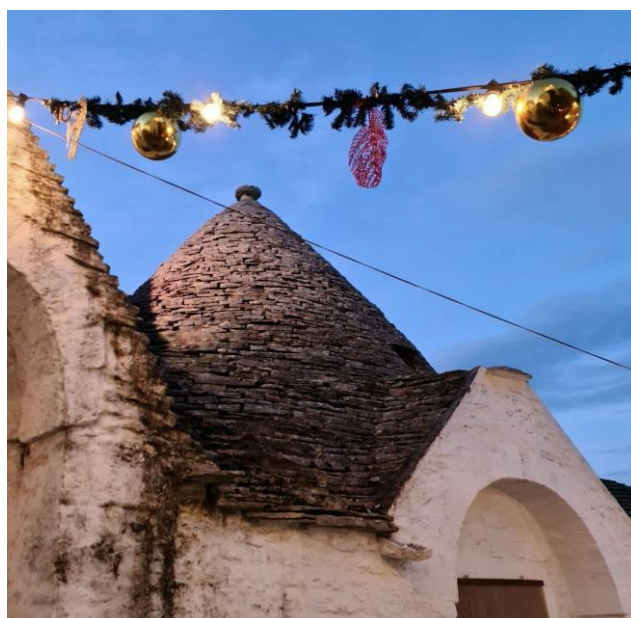
\* I trulli di Alberobello, considerati un'evoluzione delle costruzioni a *tholos* – risalenti alla preistoria ed utilizzate soprattutto per la sepoltura dei defunti –, sono strutture circolari con cupola, molto diffuse nell'area mediterranea, inclusa l'Italia Meridionale.

In epoche più recenti, sono stati adibiti originariamente a deposito per utensili agricoli o ricovero temporaneo dei contadini, nelle campagne. Solo in un secondo momento, le tecniche costruttive furono perfezionate e permisero la realizzazione di vani interni, così come il collegamento di più strutture contigue. Sono interamente costruiti in pietra, senza l'uso di malta, legname, o altri mezzi di sostegno.

Nel XV secolo, il territorio sul quale sorge oggi la cittadina faceva parte del Regno di Napoli, benché un controllo più diretto fosse esercitato dai signori locali. Nella fattispecie, il feudo era retto dalla famiglia Acquaviva d'Aragona. Nel 1466, il governo centrale promulgò la cosiddetta "Pragmatica de Baronibus" che, fra le altre prescrizioni, prevedeva il pagamento di una tassa per ogni nuovo insediamento sull'immenso territorio. In quegli anni, era in corso la bonifica della zona di Alberobello, allora disabitata e ricoperta da una selva, con l'intento di creare un nuovo nucleo urbano. Cosa fare per aggirare il pesante tributo? I feudatari ebbero l'astuzia di far costruire le nuove abitazioni a secco, senza l'utilizzo di malta o di qualsiasi altro conglomerato, conferendo ad essi un carattere di provvisorietà ed escludendoli, quindi, dall'applicazione della legge. In particolare, si scelse il trullo come modello, dato che i contadini avevano già familiarità con tali fabbricati.

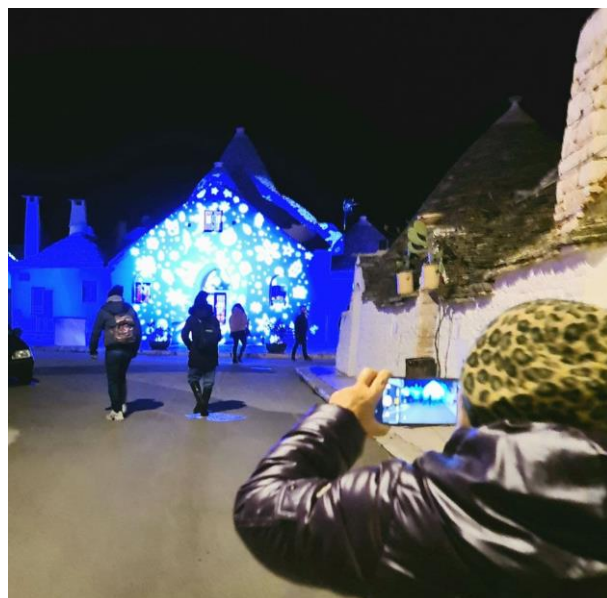
La valorizzazione di queste strutture iniziò molto precocemente, rispetto ad altre ricchezze architettoniche e culturali del nostro Paese. Già nel 1910 un decreto del Re elevò, infatti, il centro storico di Alberobello a "Monumento Nazionale" e si proibì la costruzione di edifici moderni che ne deturpassero l'originalità (la loro perfetta conservazione si deve, in parte, anche a questa misura). Inoltre, nel 1996 l'UNESCO, li ha inseriti, fra i primi siti del Mezzogiorno d'Italia, nella lista dei Patrimoni dell'Umanità.





\* In posizione un po' defilata rispetto al centro storico, sorge il cosiddetto Trullo Sovrano, denominato così per le sue maestose proporzioni e l'imponente cupola conica alta 14 mt. È l'unico ad avere un piano sopraelevato abitabile e raggiungibile dall'interno attraverso una scala in muratura. Inoltre, è stato realizzato con l'ausilio della malta e non completamente a secco, come prevede invece la tecnica tradizionale.

La sua costruzione, eseguita a più riprese, copre un arco temporale molto lungo, dall'inizio del '600 alla seconda metà del '700. Il proprietario più famoso fu il sacerdote Cataldo Perta, al quale si deve, in buona parte, l'attuale estetica. Oltre alla funzione di abitazione privata, il Trullo Sovrano, in passato, fu oratorio, cappella, corte e spezieria ed ospitò, al principio dell'800, anche le reliquie dei patroni di Alberobello, i santi Medici Cosma e Damiano. Oggi, il complesso costituisce uno dei più importanti musei di questa città. Dal 1923 è stato dichiarato Monumento Nazionale, mentre dal 1996 è Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Si possono visitare i vari ambienti che lo compongono, tutti arredati con mobili e utensili dell'epoca e corredati di esaurienti spiegazioni circa l'utilizzo e la destinazione di ogni sala.





\* La Basilica Santuario dei Santi Cosma e Damiano non è molto antica: sembra sia stata originariamente costruita nel '600, ma le sue attuali fattezze sono frutto di un rifacimento ottocentesco.

Di grande interesse è la facciata neoclassica dalla quale si elevano le due imponenti torri campanarie. Da notare, ai lati del timpano (sul secondo livello dei campanili), la presenza di un orologio a destra e di una meridiana a sinistra. Costruita nell'arco di quattordici mesi, fu inaugurata il 13 giugno 1927, giorno della Festa del Santo. All'interno, l'edificio è a croce greca, i pilastri sostengono archi a tutto sesto e quattro volte si sollevano da terra fino a mt 7,60. Presenta pregevoli opere di Adolfo Rollo: l'Albero della Vita murale, il maestoso Crocifisso, il dipinto di Cristo Re, i bassorilievi di don Guanella e l'altare di Sant'Antonio con le formelle descrittive della sua vita. Dopo numerose trasformazioni – tra cui il rivestimento lapideo delle pareti e del pavimento che ne alterarono l'originaria bellezza –, nel 2004 si è messo mano ad un lavoro radicale di restauro che ha restituito al monumento la sua originaria natura.





La manifestazione “I Mercatini di Natale fra i Trulli di Alberobello” – iniziata il 6 dicembre –, con le canzoni adatte a questo periodo ed i trulli decorati da luci variopinte ed addobbi colorati, ha fatto vivere l’atmosfera, incantata e sognante, delle feste di Natale, oltre che dato la possibilità di degustare prodotti enogastronomici tipici ed ammirare manufatti in ceramica ed in tessuto di grande qualità.

